

## Maxi-Ztl, si cambia ancora

RAFFAELE ARAGONA

L'allarme l'ha già espresso Sergio Sciarelli su queste pagine a proposito del futuro del Lungomare di Napoli. Se si parte dall'idea della sua pedonalizzazione, contrastata ma sulla quale l'Amministrazione non intende indietreggiare, è indubbio che emergano interrogativi non di poco conto oltre a quello cruciale riguardante la viabilità. In primo luogo v'è l'esigenza di provvedere a un restyling del luogo che ne faccia risaltare la bellezza in armonia con quella del golfo.

Se in prima istanza e in linea di principio la proposizione da parte dell'Amministrazione di un concorso di idee a livello internazionale può essere condivisa, c'è da dubitare sulla sua effettiva utilità per dar risalto a una striscia di costa già caratterizzata da una sua struttura; né pare tanto giustificato che progettisti non di casa nostra vengano a mettere la loro firma a un intervento su un luogo che a essi non appartiene. Oltre a ciò vi è il pericolo che ci si innamori di invenzioni particolarmente spinte, proposte e accettate soltanto per il gusto della novità, e di eclatanti soluzioni che servano a lasciare un'impronta nel tempo, dell'autore e del fautore, rischiando di non far più riconoscere il carattere di quello splendido lembo di città.

Vere difficoltà di fondo per un valido restyling dell'area sono date dalla sua grande estensione che determina un disordinato percorso di pedoni, di ciclisti, di pattinatori e di quanto altro è facile incontrare in questi giorni di sperimentata pedonalizzazione. Saranno necessari interventi efficienti ma sobri, evitando di inserire elementi nuovi dei quali non si avverte il bisogno e che possono condurre a snaturare la bellezza dei luoghi danneggiandone il carattere originario e compromettendo l'eleganza di un lungomare conosciuto nel mondo così com'è.

D'altro canto sarà pure necessario evitare che l'ampiezza degli spazi e la difficoltà di una loro organizzazione conduca al ripetersi di quanto accaduto per piazza del Plebiscito (e Sciarelli è giustamente angustiato da questa eventualità); sarà allora indispensabile ben riflettere senza, però, dare

spazio a idee troppo innovative e facendo molta attenzione all'aspetto estetico. Negligenze e disfunzioni su questo fronte, infatti, mortificano il decoro urbano: come certe invadenti iniziative di arredo, installazioni o costruzioni, fisse o amovibili che siano. Il mantenimento del decoro, l'attenzione all'estetica del luogo sono elementi che non solo ne migliorano le condizioni di vivibilità, ma ne rinviano all'esterno un'immagine che produce nel tempo un ritorno anche in termini economici. Saranno, ad esempio, da evitare le postazioni ambulanti di vendita o le strutture dispensatrici di salsicce, porchetta e hamburger, sullo sfondo di un lungomare la cui bellezza stride con siffatti elementi del tutto estranei e che ne trasfigurano il carattere.

La congerie di elementi che continuano a invadere strade e piazze non finisce mai di stupire e sarà necessario porvi freno per non correre il rischio che l'immagine tradizionale del luogo venga sostituita con un'altra del tutto futuribile, ponendo gli abitanti in condizione di non riconoscerlo più e i turisti in una sorta di deludente meraviglia. Sarà doveroso, non solo da parte dell'Amministrazione ma anche da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali, che dovrà mostrarsi attenta a preservare l'esistente scongiurando intrusioni non consone.

C'è dunque soltanto bisogno di ordine e di un'impronta di semplicità diffusa per l'intero percorso: è così per altre decantate passeggiate italiane e non.

**Raffaele Aragona**